## Sommario Rassegna Stampa

Pagina	<b>Testata</b>	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	: Enti locali e federalismo: prime	o piano		
2	Il Sole 24 Ore	14/02/2011	INCROCIO DEI DECRETI IN EQUILIBRIO PRECARIO (G.tr.)	2
3	Il Sole 24 Ore	14/02/2011	IMPOSTA MUNICIPALE CON SCONTI STRETTI DA VINCOLI DI BILANCIO (L.Lovecchio)	3
3	Il Sole 24 Ore	14/02/2011	PER L'AZIENDA LE BRUTTE SORPRESE FEDERALISTE (C.Dell'oste)	4
13	Il Sole 24 Ore	14/02/2011	ARRIVANO I TAGLI: 7MILA POLITICI IN MENO DOPO LE ELEZIONI (G.Trovati)	7
13	Il Sole 24 Ore	14/02/2011	CON I RISPARMI SI FESTEGGIA L'UNITA' D'ITALIA (C.Cossiga)	9
16	Il Sole 24 Ore	14/02/2011	NORME - IL PATTO PENALIZZA GLI ENTI PIU' ATTIVI	10
21	Il Sole 24 Ore	14/02/2011	PARTITA APERTA SULLA TASSA DI SOGGIORNO (L.Dominici)	11
8	Corriere della Sera	14/02/2011	"O AVREMO 330 DEPUTATI O LA LEGISLATURA SI CHIUDE" (M.Cremonesi)	13
9	Corriere della Sera	14/02/2011	ATTIVITA' PARLAMENTARE AL MINIMO SOLO UNA LEGGE DALL'INIZIO DELL'ANNO (S.Rizzo)	14
6/7	La Stampa	14/02/2011	FINI GUARDA A BOSSI E SUL PIATTO METTE IL SENATO REGIONALE (F.mar.)	16
3	Il Foglio	14/02/2011	QUALCHE DUBBIO SUL FEDERALISMO CHE STA NASCENDO	18
Rubrica	: Economia nazionale: primo pia	no		
7	Il Messaggero	14/02/2011	MILLEPROROGHE, FIDUCIA IN ARRIVO, NO A NUOVE SPESE (L.ci.)	19

Data 14-02-2011

Pagina 2

Foglio 1

L'iter del federalismo. I prossimi passi

# Incrocio dei decreti in equilibrio precario

Nella travagliata vicenda parlamentare del federalismo fiscale c'è una sola certezza: i nodi sono ancora tutti da sciogliere. Il decreto sul fisco dei comuni deve sbarcare in aula dopo il pareggio-sconfitta rimediato in commissione bicamerale, e ancora si discute se sia il caso di blindarlo con una questione di fiducia.

Il presidente del consiglio nei giorni scorsi si era detto certo, ma il leader del Carroccio ha indossato la giacchetta istituzionale (è atteso mercoledì al Quirinale per fare il punto sulla riforma) e si lascia aperta ogni possibilità. In aula, comunque sia, deve finire il testo nella sua ultima versione, con la semi-libertà fiscale sulle addizionali e la tassa di soggiorno da girare agli interventi per lo sviluppo del turismo, e bisogna trovare il percorso istituzionale più corretto per evitare problemi a una navigazione parlamentare che ne ha già avuti tanti.

Nella bicameralina di Palazzo San Macuto, invece, è di scena il fisco regionale e provinciale, quello con la possibilità di abbassare l'Irap (e l'obbligo di alzarla per chi ha i conti in disordine) e la nuova addizionale regionale. Sulla carta le sue prospettive potrebbero essere più tranquille, perché a differenza del decreto sul fisco dei sindaci il testo arriva all'esame forte dell'accordo con governatori e presidenti di provincia. In parlamento, però, non sono tempi di certezze, perché la temperatura politica continua a salire e ogni occasione può essere buona per far saltare il banco.

Anche per questa ragione nei

giorni immediatamente successivi al pareggio sui sindaci la maggioranza ha chiesto a gran voce di ritoccare la composizione della bicameralina, che dopo l'uscita dei finiani dalla maggioranza (il "critico" Baldassarri è risultato decisivo) e il varo del gruppo dei «responsabili» in appoggio al governo non sarebbe più rappresentativa delle forze parlamentari in campo. Le opposizioni hanno chiesto lumi ai presidenti di Camera e Senato, ma i margini per un ridisegno sono minimi: i «responsabili» al Senato non sono riusciti a formare il gruppo, e secondo i tecnici nemmeno questo passaggio sarebbe sufficiente a far avviare il giro di poltrone in commissione.

Pd e Terzo Polo, insomma, dovrebbero poter continuare a contare su 15 dei 30 posti a San Macuto, in un quadro che espone il provvedimento a più di un rischio. Anche perché gli argomenti su cui discutere non mancano: le osservazioni parlamentari, per esempio, hanno riscritto la clausola di invarianza della pressione fiscale, che non può essere assoluta senza cancellare di fatto la libertà sulle addizionali Irpef che lo stesso decreto lascia alle regioni (aliquota possibile fino al 3%). Visto l'orizzonte, il calendario ha optato saggiamente per un avvio morbido: si parte mercoledì con le audizioni di Ragioneria e ministero della Salute, mentre giovedì sarà la volta dei rappresentanti locali riuniti nel comitato dei 12. Al netto di proroghe, c'è tempo fino all'11 marzo.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A livello locale. Possibilità di rimodulazione limitate

# Imposta municipale con sconti stretti da vincoli di bilancio

#### Luigi Lovecchio

Non è un clone perfetto dell'Ici, ma certo l'Imu somiglierà molto all'imposta comunale sugli immobili. Con una bella differenza, però: un'aliquota base che sale dal 6,4 per mille (dato medio dell'Ici) al 7,6 per mille e che potrebbe inasprire l'imposizione complessiva sulle imprese.

Secondo l'ultima bozza di decreto, la base imponibile dell'Imu si determina in rapporto alla rendita catastale dell'immobile: come per l'Ici. Resta inoltre confermato il particolare regime di imposizione previsto per i fabbricati D, non censiti, posseduti da imprese, fondato sul valore contabile del bene, salvo conguaglio dopo l'attribuzione della rendita (si veda la sentenza a Sezioni unite 3160/2011 della Cassazione, sul Sole 24 Ore del 9 febbraio). Anche le aree edificabili continueranno a essere soggette a imposizione sulla base del loro valore di mercato. Un'altra conferma riguarda la disciplina dei beni in leasing: in questa ipotesi, il soggetto passivo è sempre l'utilizzatore, a partire dalla data di stipula del contratto.

Per gli immobili locati e per quelli in regime d'impresa,

l'Imu si aggiungerà alle imposte ordinarie sui redditi. Tuttavia, mentre per ibeni locati l'aliquota del futuro tributo comunale sarà per legge ridotta alla metà, per gli immobili d'impresa la riduzione sarà solo una facoltà per i comuni. In assenza della quale scatterà l'aliquota ordinaria del 7,6 per mille, a fronte di aliquote mediamente più basse: Milano, ad esempio, si ferma al 5 per mille, Torino al 6 e Brescia al 6,5 per mille, mentre Genova, Bologna, Padova, Roma, Napoli, Palermo e Bari sono tutte attestate al 7 per mille.

Rispetto all'aliquota base, i comuni potranno disporre variazioni fino al 3 per mille, in aumento o in diminuzione, limite che si riduce al 2 per mille per gli immobili locati. L'abbattimento, quindi, potrà essere adottato in misura variabile da comune a comune, nell'ambito della soglia di legge.

La facoltà di modulare il prelievo, inoltre, potrà essere esercitata «limitatamente a determinate categorie di immobili». Ciò significa consentire ai comuni di limitare l'intervento agevolativo con riferimento secondo quanto si può ritenere in questa fase - a specifiche categorie catastali (limitazione oggettiva: ad esempio, immobili di categoria D) oppure a particolari destinazioni d'uso delle unità immobiliari (limitazione soggettiva: ad esempio immobili adibiti ad attività di commercio al dettaglio).

Nell'ultima versione dello schema di decreto, all'articolo 8, si dispone che i comuni conservino i poteri regolamentari attualmente previsti negli articoli 52 e 59, del Dlgs 446/1997, anche con riferimento ai futuri tributi comunali. Questo dovrebbe permettere maggiore libertà di manovra, compatibilmente con i vincoli di bilancio.

Alla luce di questo richiamo, il potere di variare l'aliquota in diminuzione sino alla metà potrà essere esercitato anche al di sotto di tale tetto. Secondo l'articolo 52, infatti, i comuni hanno solo il limite dell'aliquota massima, anche se l'agevolazione non può sconfinare in una esenzione di fatto, trattandosi di materia riservata al legislatore statale. Si potrà inoltre disporre una riduzione di aliquote per le imprese di nuova costituzione, per un periodo di tempo prestabilito, al fine di favorire lo sviluppo economico del territorio.

In questo senso, sarà interessante vedere se e in che misura i comuni sceglieranno di replicare per l'Imu le agevolazioni og-

gi previste per l'Ici. In alcuni casi si tratta di eccezioni tutto sommato limitate, come l'aliquota del 4 per mille che Bologna riserva alle sale cinematografiche del centro storico e alle monosale della periferia. In altri casi sono misure dettate per nuove attività commerciale, come l'aliquota del 2 per mille che Genova concede per tre anni ai negozi e ai laboratori situati nel centro storico e posseduti da soggetti che li utilizzano per attività commerciali o artigianali iniziate nel 2008. In altri casi ancora - ed è la situazione di Roma - l'agevolazione consiste in un'aliquota del 4,6 per mille di cui possono beneficiare negozi laboratori e autorimesse pubbliche (categorie catastali C/1, C/3 e C/6) se il soggetto passivo dell'imposta è anche il titolare dell'attività esercitata nei locali.

Per quanto riguarda le aree edificabili, infine, il richiamo all'articolo 59, Dlgs 446/1997, comporterà la possibilità per gli enti locali di deliberare i valori di riferimento, al fine di orientare le dichiarazioni dei contribuenti.

I margini normativi per alleggerire il prelievo per le imprese, dunque, ci sono. Anche se tutto dipenderà dalle decisioni dei comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONI IN BILICO Difficile mantenere in futuro molti bonus oggi in vigore come quelli per le attività nei centri storici e per l'imprenditoria giovanile



# Per l'azienda le brutte sorprese federaliste

L'Imu avrà un conto salato ma il rischio è che le amministrazioni siano costrette ad alzare anche l'Irap

#### Cristiano Dell'Oste

Non c'è solo l'imposta municipale su capannoni, negozi, uffici e centri commerciali. Il restyling del fisco territoriale introduce nuovi tributi e modifica vecchie tasse che – con gradi e sfumature diverse – potrebbero incrementare la pressione fiscale sul mondo produttivo.

Daqualche giorno circolano le prime stime sugli effetti del federalismo tributario: secondo la Cgia di Mestre, il passaggio dall'Ici all'Imu costerà alle imprese 542 milioni di euro di tasse all'anno in più, che diventano 738 milioni se si conteggiano anche gli edifici strumentali delle aziende che non sono persone giuridiche. Le elaborazioni di Rete Imprese Italia, invece, arrivano a 812 milioni.

Il rincaro legato alla nuova imposta municipale si spiega con la differenza di aliquote: 7,6 per mille quella dell'Imu; 6,4 per mille di media quella attuale dell'Ici. Tutto dipenderà, però, dalle scelte concrete a livello locale. Lo schema di decreto sul federalismo municipale permette ai sindaci di dimezzare il prelievo sulle imprese, ma anche di alzare l'aliquota ordinaria dell'Imu fino al 10,6 per mille. E il timore degli operatori economici è che le difficoltà di bilancio degli enti locali rendano impossibile effettuare gli sconti, che pure sulla carta sarebbero praticabili.

Lo stesso discorso vale per per i lavori. Per avere un'idea, in

l'Irap. A partire dal 2014 le regioni con i conti in ordine potranno tagliare l'aliquota, fino ad arrivare a zero (almeno in teoria), mentre per quelle in extra-deficit rimangono gli automatismi che introducono le superaliquote (fino al 4,97%) per coprire i buchi. Gli esempi in alto simulano tre scenari, due di riduzione dell'aliquota euno di aumento: per una società con un imponibile di 1,8 milioni, la distanza tra buona e cattiva amministrazione si misura in 35mila euro all'anno di Irap in più o in meno. Numeri con cui il federalismo è chiamato ad aumentare la competizione tra i territori e la responsabilità degli amministrato-Il pallino è in mano agli ammi-

nistratori anche con l'imposta di scopo, introdotta dalla Finanziaria 2007 e finora utilizzata solamente in una manciata di città. Lo schema di decreto sul federalismo municipale potenzia questo strumento, ampliando i margini di manovra dei sindaci: in pratica, si potrà istituire un tributo temporaneo per un massimo di dieci anni e per coprire tutto il costo di molte opere pubbliche (come scuole, parcheggi, asili nido, giardini e nuove strade). Oggi, invece, non si possono superare i cinque anni e la quota finanziabile non va oltre il 30%: un bel problema, con la carenza di risorse dovuta al patto di stabilità e la difficoltà tutta italiana di prevedere fin dall'inizio la spesa effettiva un capoluogo di provincia con 75mila abitanti e un gettito annuo Ici di circa 10 milioni di euro, l'imposta di scopo "potenziata" può valere da 150mila a quasi 800mila euro all'anno, il tutto moltiplicato per dieci anni (almeno stando alla formulazione attuale, che prevede fino allo 0,5 per mille applicato alla base imponibile Ici).

Gli operatori economici sono preoccupati anche per un'altra tassa – quella di soggiorno – che non colpisce direttamente le imprese, ma potrebbe riflettersi negativamente sul turismo, come ha rilevato anche Federalberghi.

A livello nazionale il tributo può valere almeno 600 milioni di euro, ma ha una distribuzione tutt'altro che uniforme. Ad esempio Ravenna, al nono posto nella top-ten dei pernottamenti, potrebbe incassare da 1,3 milioni all'anno (con l'imposta al minimo, un euro per notte) fino a un massimo teorico di 6,5 milioni (se tutti pagassero 5 euro). La bozza del decreto, però, impone di modulare il tributo in rapporto al prezzo pagato alla reception: probabile, quindi, che il gettito reale si collochi a mezza via. A poter attivare l'imposta, inoltre, non saranno solo i grandi centri, ma anche le località turistiche minori, purché inserite negli elenchi regionali.

Il quadro, comunque, resta tutt'altro che definito. Un assessore al bilancio o un funzionario della ragioneria comunale che volesse fare stime più precise – allo stato attuale – dovrebbe deporre la calcolatrice. La super-imposta di scopo, in particolare, non potrà vedere la luce senza il regolamento da emanare entro 60 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto e – quel che più conta – dopo l'intesa nella conferenza Statocittà autonomie locali. Anche per l'imposta di soggiorno è previsto un regolamento entro 60 giorni, ma nel caso non arrivasse in tempo i comuni potranno procedere lo stesso.

Da un provvedimento attuativo dipendono anche i dettagli dell'imposta municipale secondaria. La sorella minore dell'Imu dal 2014 andrà a sostituire le tasse legate all'occupazione del suolo pubblico (dehors di bar e caffetterie, banchi del mercato, impalcature di cantieri) e all'utilizzo di spazi pubblicitari (cartelloni e insegne su edifici). Anche in questa circostanza, a pagare sarà il mondo produttivo, ma non si può dire se sarà un vero rincaro; per adesso, l'unico effetto prevedibile è una forte semplificazione burocratica.

A fare da sfondo ai nuovi tributi, infine, c'è una vecchia conoscenza dei contribuenti: l'addizionale Irpef, la leva in più su cui i comuni potranno contare per far quadrare preventivi e consuntivi. In questo caso l'eventuale inasprimento del prelievo – accanto a dipendenti e pensionati – colpirà tutti quegli imprenditori (e sono la maggioranza) che non versano l'imposta sul reddito di società, ma quella sul reddito delle persone fisiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### MARGINE D'AZIONE

Il prelievo dei sindaci partirà dal 7,6 per mille ma il consiglio comunale potrà variarlo di tre punti in più o in meno

#### TRIBUTO REGIONALE

Per una società con un imponibile di 1,8 milioni all'anno sono in gioco fino a 35mila euro

## Il fisco delle autonomie GLI EFFETTI SULLE IMPRESE

**Primi calcoli.** Sugli immobili strumentali si stima un rincaro tra i 700 e gli 800 milioni

**Tassa di soggiorno.** Un onere per i clienti che di riflesso penalizzerà il settore

02219

Foglio

#### L'identikit dei nuovi tributi

La disciplina dei tributi previsti nell'ambito del federalismo che si applicheranno anche alle imprese



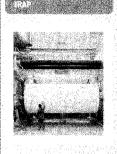
IMU PRINCIPALE











O1 COME FUNZIONA



Imposta con aliquota del 7,6 per mille sulla base imponibile Ici, applicata sugli immobili, compresi terreni, aree edificabili ed edifici strumentali. Esenti le abitazioni principali. Aliquota dimezzata per immobili locati

È una nuova imposta per l'occupazione di area pubbliche e per la pubblicità (affissioni, insegne, installazione di mezzi). I dettagli sono affidati a un futuro regolamento

L'imposta di registro sui trasferimenti viene rimodulata: 9% per tutti gli atti traslativi (con un minimo di 1.000 euro), 2% per la prima casa (escluse abitazioni signorili, ville e castelli)

Imposta temporanea, con aliquota fino allo 0,5 per mille, applicata sulla stessa base imponibile dell'Ici per finanziare la realizzazione di opere pubbliche

L'aliquota dell'Irap di base attualmente è al 3,9 per cento, anche se in alcune regioni o per alcune categorie di contribuenti è più elevata in virtù delle scelte dei singoli governatori

VECCHI TRIBUTI



Sostituisce l'Ici e l'Irpef che deve essere pagata in relazione ai redditi fondiari di beni non locati (comprese le addizionali)

Sostituisce la Tosap e la Cosap sull'occcupazione di aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari

Assorbe le imposte di bollo, ipotecaria, catastale e i tributi speciali catastali. Sono soppresse tutte le agevolazioni, anche dettate la leggi speciali

Il federalismo potenzia il tributo previsto dalla Finanziaria 2007: un regolamento ampliera l'elenco delle opere finanziabili, allungherà la durata del tributo da 5 a 10 anni e porterà dal 30% al 100% la quota di spesa finanziabile

L'Irap resta in vigore, ma il federalismo introduce la possibilità di azzerarla nelle regioni con i conti in ordine

AUTONOMIA LOCALE



Il consiglio comunale può aumentare o diminuire del 3 per mille l'aliquota base e del 2 per mille quella per gli immobili locati. Può ridurre fino a metà l'aliquota per gli immobili delle imprese

È introdotta con deliberazione del consiglio comunale, che dovrà modulare il prelievo in base alle regole generali fissate nel regolamento

Non occorre una deliberazione da parte del comune, cui viene garantita la compartecipazione al gettito riscosso

Il comune può deliberare l'istituzione dell'imposta con regolamento: finora l'hanno fatto pochissimi enti locali Le regioni potranno agire solo sulle aliquote, senza cambiare il mix di voci che alimenta le imposte e senza introdurre discipline di favore mirate

QUANDO PARTE



Il debutto dell'imposta è previsto a partire dal 1° gennaio 2014 per tutti i comuni

La possibilità di introdurre l'imposta è prevista a partire dal 1° gennaio 2014

La nuova imposizione sui trasferimenti partirà dal 1º gennaio 2014 La nuova versione del tributo potrà essere utilizzata già da quest'anno, ma servirà un regolamento attuativo

La riduzione delle aliquote sarà possibile a partire dal 2014

RISCHI E **OPPORTUNITÀ** 



L'aliquota base è più atta dell'Ici (7,6 per mille contro 6,4 di media, anche se molti comuni applicano già il 7 per mille). Le condizioni di bilancio potrebbero non consentire ai sindaci di introdurre riduzioni e agevolazioni

La semplificazione burocratica dovrebbe essere garantita. Al momento, però, è impossibile fare previsioni sull'entità del prelievo: tutto dipenderà dalle scelte a livello locale

Le aliquote vengono semplificate, con sconti significativi in qualche caso, Spariscono però le agevolazioni, il che comporta rincari per le società immobiliari e, soprattutto, le piccole imprese agricole

Il restyling del tributo potrebbe renderlo uno strumento più maneggevole per gli enti locali. Per ora è stato poco usato, ma potrebbe essere l'unico modo per garantire un flusso costante di investimenti

L'azzeramento dell'Irap. fortemente richiesto dalle imprese, è una possibilità e un obiettivo In caso di extra-deficit, però, l'aliquota salirà fino ad arrivare alla soglia limite del 4,97 per cento

#### Gli esempi

#### IMPOSTA MUNICIPALE

1 NEGOZIO



2 CAPANNONE

CENTRO COMMERCIALE

Negozio di 200 metri quadrati con più vetrine nel centro storico cittadino

Edificio produttivo di medie dimensioni nella zona industriale di una grande città italiana

Grande struttura di vendita situata alla periferia di una città di provincia

6.937€

10779€

#### Rincaro rispetto all'Ici

Milano (Ici 5 per mille)	+403€
Torino (Ici 6 per mille)	+248€
Napoli (Ici 7 per mille)	+93 €

#### Rincaro rispetto all'Ici

Milano (Ici 5 per mille)	+2.373 €
Torino (Ici 6 per mille)	+1.460€
Napoli (Ici 7 per mille)	+547€

#### Rincaro rispetto all'Ici

Milano (Ici 5 per mille)	+3.499 €
Torino (Ici 6 per mille)	+2.153 €
Napoli (Ici 7 per mille)	+807€

Nota: (\*) Confronto tra l'aliquota attuale, due ipotesi di riduzione (-0,5% e -1%) e l'ipotesi massima di aumento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data 14-02-2011

Pagina 3

Foglio 3/3

≖
σ
Ω
Ε
ū
ū
0
Ũ
v
٠.
~
~
<
<
5

	157 tet					
4 itreimme	DBILI		5 LA PMI TESSILE		6 L'AZIENDA MECCANI	CA
Si ipotizza l'applicazione dell'imposta di scopo (ad oggi con aliquota fino allo 0,5 per			Pmi tessile, 10 dipendenti, imponibile Irap annuo di 300mila euro (*)  IRAP ATTUALE (3,9%)		Media impresa meccanica, 200 dipendenti, imponibile Irap annuo di 1,8 milioni di euro (*) IRAP ATTUALE (3,9%)	
mille sulla base imponibile Ici) al capannone, al centro commerciale e al negozio descritti negli esempi qui a sinistra						
CAPANNONE	CENTRO COMM.LE	NEGOZIO	11700€		70.200€	
Fino a	Finoa Finoa	Differenza rispetto all'Irap attuale		Differenza rispetto all'Irap attuale		
456€	673€	776	Con Irap al 3,4% Con Irap al 2,9% Con Irap al 4,97%	≥ 002.2- ≥ 000.5-	Con Irap al 3,4% Con Irap al 2,9%	-9.0004 -18.0004
The second second				+3.210 €	Con Irap al 4,97%	

13 Pagina

1/2 Foglio

Enti locali. Le regole per comuni e province al voto

# Arrivano i tagli: 7mila politici in meno dopo le elezioni

## Rimandata per anni, per la prima volta si applica la riduzione di giunte e consigli

#### Gianni Trovati

A meno di ripensamenti (improbabili) dell'ultim'ora, questa volta la scure-Calderoli si dovrebbe abbattere davvero sulla politica locale, in formula piena: il giorno dopo le elezioni amministrative di primavera, i comuni e le province chiamate al rinnovo di giunta e consiglio dovranno funzionare con quasi 7mila politici locali in meno rispetto ai 27mila abbondanti su cui potevano contare fino a oggi.

La dieta è il frutto dell'accoppiata di finanziaria e decreto enti locali del 2010, che riducono il numero di posti nei consigli comunali e provinciali, abbatte insieme a loro le dimensioni delle giunte e cancella quasi tutti i consigli di quartiere, che potranno sopravvivere solo nelle metropoli con più di 250mila abitanti e dovranno contare in media almeno 30mila residenti ciascuno. Sull'altare della semplificazione salgono alcune centinaia di direttori generali, perché questa figura di vertice potrà sopravvivere solo nelle città con più di 100mila abitanti mentre le altre dovranno "accontentarsi" del segretario.

I numeri in gioco questa volta sono consistenti perché il primo appuntamento con la versione piena della cura Calderoli incontra un turno amministrativo "pesante", che chiama al voto i cittadini di 1.299 comuni e 11 province; le campagne elettorali sono già partite anche in città di primissimo piano, che sono le più colpite dalle nuove regole sulla formazione di giunte e consigli.

A Milano Palazzo Marino perderà con le elezioni 12 posti da consigliere su 60, Napoli e Torino dovranno rinunciare a 10 consiglieri e due assessori ciascuno, e Bologna dovrà dire addio a 9 consiglieri e due assessori.

Ancora più articolata la tagliola destinata a scattare a Trieste, Ravenna, Cagliari, Rimini, Salerno, Latina e Novara, le sette città fra 100mila e 250mila abitanti che partecipano al voto di primavera: oltre ai tagli in municipio, che in ciascuno di questi comuni

#### LADIETA

Decade il 20% dei posti in assemblea e il 37,3% di quelli negli esecutivi Parlamentini di quartiere solo nelle metropoli.

cancellerà otto consiglieri e quattro assessori, chiuderanno i battenti i consigli circoscrizionali, che oggi «occupano» 823 persone impegnate in 43 parlamentini. Solo Salerno, che ha già chiuso in passato le circoscrizioni, non si accorgerà di questa tranche dei tagli, che invece a Novara cancellerà un panorama di plebiscitarismo politico da record. Con poco meno di 105mila abitanti, la città piemontese conta oggi 250 consiglieri di circoscrizione, sparsi in 13 assemblee di quartiere: a Milano, per dare un'idea, le circoscrizioni sono nove.

La stretta imposta dalle nuove regole è più dura con le giun-

te che con i consigli: alle assemblee la riscrittura del testo unico degli enti locali ha riservato un taglio del 20% (che in realtà diventa 18,1% grazie al gioco degli arrotondamenti) e ha previsto che gli assessori siano un quarto, e non più un terzo, dei consiglieri. Sulle giunte, quindi, interviene una doppia limatura, perché cambia sia il parametro sia la base di calcolo, e l'effetto combinato delle due misure produce un taglio complessivo a regime del 37,3% dei posti. L'alleggerimento più netto arriva nei comuni che contano fra 30mila e 100mila abitanti, dove i posti in giunta passano da 10 a 6, seguiti da quelli fra 10mila e 30mila abitanti che potranno nominare 4 assessori invece dei 7 odierni. Sugli enti più piccoli il sacrificio riguarda un solo posto in giunta, a meno che i sindaci che usciranno dal voto di primavera decideranno di imboccare la via più drastica, ma opzionale, prevista dalle nuove norme, e cancellare tout court la giunta per affidare le deleghe ai consiglieri. All'atto pratico, viste le indennità, cambierà poco.

Più che di soldi, però, il restyling della politica locale è una questione d'immagine, piuttosto appannata per i continui rinvii; l'ultimo era arrivato alla vigilia delle elezioni dell'anno scorso, quando un migliaio di enti locali si salvò dai tagli grazie a un emendamento che rimandava quasi tutto al 2011. Sarà la volta buona?

> qianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano

14-02-2011 Data

Pagina Foglio

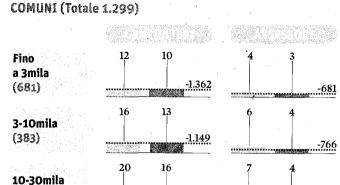
13 2/2

#### Lo sfoltimento

11 Sole 24 ORE

Il taglio dei posti in giunta e consiglio negli enti che vanno al voto; tra parentesi il numero degli enti al voto

Prima Dopo ...... Posti complessivi tagliati



-696

-522

-200

10

12

12

12

-2.203



100-250mila

(7)

(174)



30

46

50

### 250-500mila



#### 1 milione (2)



Totale tagli —

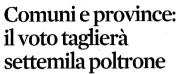


-3.604

40

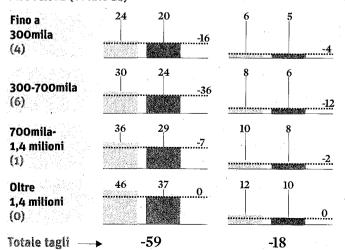
-20





Cossiga e Trovati ► pagina 13

#### PROVINCE (Totale 11)



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Comuniverso e Istat

Ritaglio riproducibile. stampa uso esclusivo del destinatario, non

Data 14-02-2011

13 Pagina

1 Foglio

Finanziamenti, Cambio di rotta

# Con i risparmi si festeggia l'Unità d'Italia

#### **Carmine Cossiga**

ll taglio dei posti alla politica locale che scatterà con le prossime elezioni amministrative non produrrà risparmi per i comuni, ma per il bilancio dello stato. La regola infatti prevede che insieme alle dimensioni di giunta e consiglio siano tagliati i trasferimenti statali agli enti locali, in misura proporziona-

Ai comuni, la cura costerà qualcosa come 85 milioni di euro: sono le stesse norme di riferimento ad aver stabilito un taglio per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, rispettivamente di 1 milione, di 5 milioni e di 7 milioni di euro per le province e di 12 milioni, di 86 milioni e di 118 milioni di euro per i comuni. Con legge successiva sarà determinato l'ammontare della riduzione del contributo ordinario in relazione agli anni seguenti.

Il taglio ai comuni che rinnoveranno nel 2011 gli organi elettivi sarà disposto dal ministero dell'Interno in proporzione alla popolazione residente che, in base ai dati visibili sul sito Anci-Comuniverso, sarebbe pari a 12.763.968 abitanti; pertanto, facendo le debite e sommaproporzioni (senza l'esclusione degli enti dissestati), ciascun comune interessato al voto dovrà calcolare una riduzione del contributo ordinario di almeno 6,738 euro per abitante.

Per fare un esempio, Milano, che con i suoi 1.307.495 abitanti è il comune di maggiori dimensioni, perderà presumibilmente 8.809.530 euro; Napoli, con 962.940 abitanti, perderà 6.488.016 euro, Torino, con 909.538 abitanti, perderà 6.128.209 euro

e Bologna, con 377.220 abitanti, perderà 2.541.601 euro. Il comune più piccolo, Massello in provincia di Torino, perderà appena 411 euro, ma conta solo 61 anime.

Che fine fanno i risparmi? Le riduzioni del contributo ordinario confluiscono nel fondo di 400 milioni di euro costituito nel 2009 per assicurare il finanziamento di interventi «urgenti e indifferibili nei settori dell'istruzione e per l'organizzazione degli eventi celebrativi».

#### IL MECCANISMO

I trasferimenti statali diminuiranno di 90 milioni, da destinare al fondo per organizzare gli «eventi celebrativi»

E, così, mentre si organizzano i festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia, un ulteriore tornado è pronto a colpire i comuni soggetti al patto di stabilità, sui cui bilanci 2011 a dicembre si era già abbattuto un uragano: Milano si era visto tagliare 58.217.685 euro (44,5 euro ad abitante); Napoli 75.607.400 euro (addirittura 78,5 euro abitante!); Torino 42.482.079 (46,7 euro ad abitante); Bologna 17.359.345 euro (46 euro ad abitante).

Ma non finisce qui: il prossimo anno, i comuni superiori a 5mila abitanti dovranno prepararsi a subire un ulteriore taglio pari al 66,67% di quello inferto nel 2011. Napoli, ad esempio, che è tra le metropoli maggiormente colpite dai tagli, perderà nel 2012 altri 50 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14-02-2011 Data

16 Pagina

1 Foglio

#### INTERVENTO

# Il patto penalizza gli enti più attivi

#### di Mario Ronzoni

l comune di Besana in Brianza è dal 1° luglio 2007 capofila dell'accordo di programma sui servizi sociali del distretto socio-sanitario di Carate Brianza. È, quindi, sede dell'ufficio di piano, che, come da convenzione, ha assunto la forma dell'ufficio unico. All'ambito distrettuale appartengono tredici comuni, alcunideiqualisoggettialpatto distabilità interno perché con popolazione superiore a 5mila abitanti.

Sino al 2010 il comune capofila, applicando i criteri previsti dal patto di stabilità, non era soggetto ad alcuna penalizzazione, in quanto il calcolo dell'obiettivo neutralizzava di fatto la necessità di incorporare nel proprio bilancio di previsione la gestione finanziaria dell'ufficio di piano. Infatti, l'obiettivo, calcolato in termini di competenza mista, teneva conto anche della relativa entrata.

Con le nuove norme - previste dall'articolo1, comma 87 e seguenti, della legge di stabilità 220/2010 - sono state disciplinate le regole per la determinazione dell'obiettivo specifico che ogni amministrazione deve perseguire nel triennio 2011-2013. Contrariamente a quanto avveniva nel 2010, l'obiettivo è calcolato prendendo a riferimento la media della spesa corrente degli anni 2006-2008 e applicandovi una percentuale prestabilita, che nel nostro caso è dell'11,4 per cento. Facile intuire che l'incidenza della spesa finanziaria relativa all'ufficio di piano vada a incidere in modo negativo sull'obiettivo complessivo. La spesa media triennale degli stanziamenti gestiti per l'ufficio di piano è, infatti, stata di 2.072.974 euro, a cui corrisponde uno specifico saldo obiettivo (11,4%) di 236.319 euro, che va ad aggiungersi al nostro obiettivo.

Inoltre, la spesa media corrente in assenza delle risorse ge-

stite per l'ufficio di piano è di circa 8,5 milioni di euro. Si può, quindi, ben immaginare come tali dati influiscano in modo negativo sull'obiettivo.

Illegislatore non ha considerato la necessità di neutralizzare in capo al capofila tale aggravio improprio, poiché non ha consentito di spalmare l'obiettivo anche sulle altre amministrazioni dell'ambito in ragione della spesamedia corrente di ciascuna, aumentata della parte riferita alla gestione finanziaria dell'ufficio di piano. La possibilità di portare in detrazione la parte finanziaria riferita alle altre amministrazioni sarebbe, invece, sufficiente per rendere equo il riparto.

> Ragioniere capo comune Besana in Brianza © RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SULLE GUIDE



#### **COLLEGI DEI REVISORI:** IL VADEMECUM

Focus di «Guida agli enti locali» su attività di verifica. monitoraggio dei comportamenti illeciti e correttezza professionale dei componenti dei collegi dei revisori dei conti



14-02-2011 Data

Pagina 21

1/2 Foglio

La voce degli operatori

# Partita aperta sulla tassa

#### Laura Dominici

in atto nel turismo lanciando sul-Frugal Traveler". E di frugalità nei consumi di viaggio dovrà te-ner conto chi si occupa di soddigli analisti di Forrester Research, che anche i viaggiatori di lusso, quelli disposti a spendere duemila dollari a notte, iniziano viaggiatori d'affari: hanno riprescrupolosi. Qualità nel servizio, zione dei costi sono le strade obbligate per le imprese turistiche.

Per ora, l'Italia se l'è cavata CONTRO LA CITY TAX chiudendo il periodo gennaio-ottobre 2010 con un incremento I maggiori tour operator sul 2009 (fonte Banca d'Italia): Stranieri hanno minacciato +0,3% la spesa dei viaggiatori in di tagliare drasticamente Italia per motivi personali, +1,9% il prodotto Italia la spesa di chi vi ha trascorso una vacanza. Gliarrivi in Italia (fonte dai loro cataloghi Unwto) sono in aumento: anno su anno del 2,9 per cento. Per i viaggi di lavoro l'aumento della spesa è stato dell'1,4 per cento. Il prese ho ottenuto che, nella fase vie altrinegativi. Una vera ripresa saldo netto della bilancia dei pagamenti in Italia è positivo per diapplicazione di questa tassa di riguarderà i mercati lontani come 8,3 miliardi di euro, ma scendoscopo, siano coinvolte le associagli Usa o l'area Bric. Le risposte da no i pernottamenti stranieri (da zioni di categoria. Tra le mie parte delle imprese dovranno es-285,3 a 280,2 milioni) e quelli in strutture agrituristiche (- 2,1%: fonte Agriturist).

I dati Aica (l'associazione delle catene alberghiere aderente a ce del turismo, per disboscare la dà posti di lavoro in Italia e pesa Confindustria) rilevano un tasso d'occupazione negli hotel in tori e turisti rischiano di smarrir- alberghiere. Non permette di deaumento del 4,8% nel 2010, ma con un Revpar (rendimento per florai da intercettare i gaanche con bilanci in perdita. Bicamera disponibile) stabile flussi dai paesi emergenti». Il re-(+0,12%). E le previsioni 2011 non sponsabile turismo del Pd, Arsono incoraggianti: +1,3% di tasso d'occupazione e un Revpar in crescita soltanto dell'1,2 per cento. Tassa di soggiorno e federalismo comunale non aiuteranno a recuperare performance, anche 135/2001 perverificare il grado di alla luce di una finanziaria che ha

Il «New York Times» si è eturismo. I maggiori tour operati, l'adeguamento del sistema for striali serie e coordinate. Oggi ocfatto interprete delle tendenze tor stranieri hanno protestato mativo e la trasformazione correunaprogettualità complessicontro la city tax, minacciando dell'Enit in società per azioni». le sue colonne la rubrica "The di tagliare drasticamente il pro- «Procede il piano per il Sud. dotto Italia dai loro cataloghi.

no strategico per il turismo e l'approblema, per Bocca, è rappresenprovazione definitiva del Coditato dall'Irap, «che penalizza chi giungla normativa in cui opera- per il 4% sui bilanci delle strutture si. Per quanto riguarda l'inco- durre i costi del personale e si pamando Cirillo, boccia il Codice del turismo e dichiara: «Serve un piano nazionale promosso. dallo stato d'intesa con le Regioni. Occorre rivedere la legge efficacia delle singole misure e allinearla al presente. È necessa-

Abbiamo inserito un capitolo sul Il ministro del Turismo, Miturismo con tre priorità – prosechela Vittoria Brambilla, non è gue Brambilla -: iniziative per la Manovra sull'Iva, revisione sfarli, se è vero, come assicurano riuscita a far desistere l'Anci promozione dell'apprendistato e della governance a vantaggio dall'applicare la tassazione, ma a della formazione sul lavoro, la rea-«Il Sole 24 Ore» dichiara: «Con lizzazione di una scuola di alta foril ministro Calderoli abbiamo mazione turistica, punto di riferiall'estero e agevolazioni concordato che andrà a finanzia- mento per l'Europa e il bacino me- per le imprese turistiche a pretendere di più e a chiedere re interventi di sostegno alle diterraneo; la creazione di una requali servizi sono inclusi nel strutture ricettive. Saranno fi- te di destinazioni d'eccellenza e prezzo. Lo stesso dicasi per i nanziabili con la tassa anche ini- l'elaborazione di progetti-pilota Tutte le tipologie sono completecnologia, innovazione e ridule sono mete dei turisti, e i relaticommercializzazione del sistema non abbiamo un sito di promoziovi servizi pubblici. Come forma turistico del Mezzogiorno. I fondi ne che funzioni o un piano strategiper fare questo sono compresi nei co e ci presentiamo come un pae-In merito alla tassa di soggiorno, ne da Elena David, presidente Ai-Bernabò Bocca, presidente Federalberghi-Confturismo, commen-sull'Iva, revisione della governanuna concertazione con le imprese priorità - aggiunge Brambilla - sere in tema di tecnologia, di la redazione e attuazione del pia-marketing e commerciali». Il vero

ridotto i fondi destinati a cultura rio un rilancio degli investimen- grado di assicurare politiche induva e tener conto dei nuovi turismi.

#### **LE RICHIESTE**

di una vera promozione

ziative di manutenzione, fruizio- in aree con alto potenziale ine- mentari e dobbiamo lavorare su so a viaggiare, ma con budget nee recupero dei beni culturalie spresso; una strategia unitaria di progetti di integrazione. Non siaambientali locali, che in genera- comunicazione, promozione e mo competitivi, non investiamo, 100 miliardi del piano per il Sud». se con le pezze». L'allarme provieca-Confindustria. Manovra ta: «Resta il convincimento che ce a vantaggio di una promozione sia una scelta sbagliata, ma vedre- coordinata all'estero, agevolaziomo cosa prevederà il regolamen- ni per le imprese turistiche sono le to che dovrà vincolare i comuni a sue richieste. Per Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confinricettive. Quanto al 2011, è un anno dustria Alberghi, «l'imposta munidi ulteriore garanzia per le im- di convalescenza, con mesi positi- cipale unica rischia di provocare un aumento esponenziale di queldella redazione dei regolamenti ci sarà nel 2012, ma sarà selettiva e li che oggi sono i già elevati costi dell'Ici che gravano sulle aziende del settore». Il fattore prezzo è un tema centrale nelle politiche commerciali degli hotel. «La strada sbagliata - ammette David - è stata quella di lavorare sul prezzo al ribasso, che ha portato a una crescita drogata di presenze, facendo dimenticare i problemi reali, che sono i conti e conomici delle società e la redditività d'impresa. È il momento - avverte - di ridare sognerebbe defiscalizzare il costo competitività al settore, cercando dellavoro e poi metter fine al com- un equilibrio reddituale sul breve. missariamento dell'Enit e fare in Il rischio è che venga a mancare modo che abbia un governo stabi- occupazione e qualità. La strada le per condividere le politiche con per le imprese ricettive è l'aggrele Regioni». Per Daniel Winteler, gazione e sul piano gestionale una presidente Federturismo-Confin-soluzione sono i contratti di frandustria, «la sfida è riuscire ad affer- chising». «L'analisi che si può fare mare un assetto di governance in oggi - commenta Franco Iseppi,

> Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

presidente Touring Club - è che l'Italia potrebbe puntare a intercettare quella domanda che momentaneamente non trova soddisfazione in quei territori. Il rischio che stiamo correndo è perdere di vista il turista, distratti dai problemi di governance, di attribuzione di competenze e dal rimpallo di responsabilità». Ed esorta: «Ripartiamo dalla domanda, affrontando i temi principali: accessibilità. futuro del Sud, innovazione tecnologica e attenzione al target famiglie». Per favorire il tasso di sviluppo, «gran parte delle azioni dell'Enit si sposteranno soprattutto sui paesi Bric, i mercati più dinamici anche sotto il profilo turisti-

Laura Dominici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Federalberghi.** Ridurre gli oneri per chi crea posti di lavoro **Federturismo.** Innovare con un piano strategico ben calibrato

# Ora bisogna fare sistema

Più aggregazioni e hi-tech per lo sviluppo

#### Le sei proposte

generale Enit.

## 1 Defiscalizzare il costo del lavoro

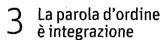
co» - dice Paolo Rubini, direttore

Defiscalizzare il costo del lavoro, metter fine al commissariamento dell'Enit e fare in modo che abbia un governo stabile che condivida le politiche regionali.



Bernabò Bocca

Secondo Federalberghi l'Irap è il vero problema in Italia



La sfida è affermare un assetto di governance per politiche industriali serie e coordinate. È necessaria una progettualità che accolga tutti i nuovi turismi.

# 2 Un nuovo codice condiviso da tutti

La redazione e l'attuazione del piano strategico per il turismo con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti; l'approvazione del Codice del turismo.



Michela Brambilla

Il ministro punta sulla formazione, e sullo sviluppo del sud Italia



È necessario un rilancio degli investimenti, l'adeguamento del sistema formativo e la trasformazione dell'Enit in società per azioni.



Daniel J. Winteler

Il presidente Federturismo-Confindustria parla del nodo governance



Armando Cirillo

Il responsabile turismo nel Pd chiede un piano nazionale

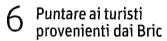
# 5 Ricorrere ai contratti di franchising

Una soluzione per le imprese ricettive che voglio puntare alla redditività è l'aggregazione e sul piano gestionale una via sono i contratti di franchising.



Elena David

La presidente Aica Confindustria punta sulle alleanze



Per favorire il tasso di sviluppo, è opportuno indirizzare gran parte delle azioni dell'Enit verso i paesi Bric, tra i più dinamici anche sotto il profilo turistico.



Paolo Rubini

Il direttore generale Enit sottolinea l'importanza dei paesi Bric





97219

CORRIERE DELLA SERA

, || D∈

a 14-02-2011

Pagina 8

Foglio **1** 

www.ecostampa.it

Il ministro della Semplificazione

# «O avremo 330 deputati o la legislatura si chiude»

MILANO — C'è poco da fare: l'asticella è alta. Almeno secondo i calcoli della Lega, la vita stessa del governo dipende da numeri tutt'altro che semplici da raggiungere. E questo può facilmente spiegare le dichiarazioni di ieri, non propriamente ottimiste, dei massimi esponenti del Carroccio dopo Umberto Bossi, «i due Roberti», Calderoli e Maroni. Il ministro alla Semplificazione, per esempio, dopo aver parlato della sensazione di «stare di fronte alla torre di Babele che sta per sgretolarsi», allarga le braccia: «Noi lo diciamo da settimane. La legislatura può proseguire soltanto se la maggioranza è maggioranza in tutte le commissioni parlamentari». Sennonché, l'unico modo per riequilibrare le commissioni a rischio alto o altissimo, spiega Calderoli, è «aumentare il numero dei parlamentari di maggioranza. C'è poco da fare... ». Il problema è che non

#### L'immagine

«Sembra di stare davanti alla torre di Babele che sta per sgretolarsi» si tratta di conquistare uno o due onorevoli, ma una bella quindicina: «Per avere la maggioranza sicura in tutte le commissioni — calcola il ministro — sono necessari 330 députati di maggioranza. Poi, uno può dire che forse non tutte sono fondamentali, o che so io. Ma insomma... ». In particolare,

per il Carroccio (ma non solo) le commissioni più delicate sono la prima (Affari costituzionali) e la quinta (Bilancio e tesoro). Di qui la sortita del ministro riguardo agli inviti ad abbassare i toni: «Mi sembra che quelli che dicono di abbassarli, lo facciano strillando». Più in generale, i capi del Carroccio vanno accorgendosi che i militanti sono sempre più innervositi e stentano a comprendere la fase in corso. Negli ultimi giorni non son piaciuti per niente i resoconti dell'incontro tra la Lega e Berlusconi, laddove si è parlato di uno «scambio» tra i provvedimenti sulla giustizia e il federalismo. I forum padani son zeppi di commenti indignati: «Ma il federalismo non era già nei programmi del governo?». Insomma, non esiste più un dirigente leghista che in cuor suo non speri che Berlusconi faccia il famoso passo indietro: «Ma quella — dice mesto un deputato — è proprio l'unica cosa che non accadrà mai».

**Marco Cremonesi** 

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02219

14-02-2011

Pagina 9

Foalio 1/2

Da gennaio l'unico iter completato riguarda la conversione del decreto sui rifiuti

# Attività parlamentare al minimo Solo una legge dall'inizio dell'anno

# E nel 2010 approvate appena 10 norme proposte da deputati e senatori

ROMA — Una sola legge sfornata stiamo vivendo. in quarantaquattro giorni. E non sianel pieno della campagna elettorale. Per giunta, non si può certamente dire che sia stato un provvedimento particolarmente impegnativo per il Parlamento: la conversione in legge di un decreto approvato dal governo a novembre dello scorso anno sui rifiuti della Campania. Il bilancio dell'attività legislativa di Camera e Senato dal primo gennaio 2011 è tutto qua. Un vuoto senza precedenti, che difficilmente sarà colmato. Date un'occhiata ai calendari: dopo la sfacchinata dal Milleproroghe, altro provvedimento con targa governativa sul quale i deputati si sono accapigliati nel tentativo di infilarci dentro di tutto, comprese norme maleodoranti come il blocco Preso atto che tale stato di cose non cina di provvedimenti, fra cui quidelle demolizioni delle costruzioni abusive in Campania o l'ennesimo condono edilizio, la Camera ha in programma la discussione di alcune interrogazioni, qualche mozione sonnacchiosa e disegni di legge parlamentari senza alcuna speranza di passare. Basta dire che durante tutto lo scorso anno di proposte non governative ne sono state approvate soltanto dieci. Il minimo storico. Come al minimo storico sono le sedute. Nei 409 giorni trascorsi dal primo gennaio del 2010 tri, i quali pure a parole avevano manil'Aula di Montecitorio si è riunita in festato disagio. Il leghista Matteo Bri-171 occasioni. Ancora più sporadicamente quella di Palazzo Madama. Dove i giorni di seduta sono stati 129. Conosciamo le obiezioni. «L'attività parlamentare non si può limitare alle sedute. Per esempio, ci sono le commismativa, ed esistono ben due diverse stratura. Per non parlare del recordpre un bel contributo alla paralisi che stro continua a intascare.

questo sistema elettorale i parlamenavendo investitura popolare non possi può cambiare con un colpo di becchetta magica, non ha potuto fare altro che dimettersi. Non soltanto dal suo partito, con il quale si trovava comunque in dissenso per ragioni politiche, ma dal Senato. Consumando così fino in fondo il divorzio da un Pardiventata quella di ratificare leggi preconfezionate a scatola chiusa dagli uffici governativi.

Cosa che invece non hanno fatto algandì, per esempio: «Mi dimetto perché non ha più alcun senso fare il parlamentare. Le Camere sono state svuotate di ogni loro funzione. Non hanno più alcun potere di iniziativa legislativa e sono state messe nella condiziosioni...». Vero. Ma a parte la singolari- ne di fare solo il notaio del governo», tà di certi organismi (nel Parlamento ha dichiarato un giorno. Ma poi è ridel Paese con le leggi più complicate masto onorevole fino a quando non è del mondo c'è da anni anche una com- stato nominato dallo stesso parlamenmissione per la semplificazione nor- to nel Consiglio superiore della magicommissioni d'inchiesta sulla sanità man assoluto degli assenteisti, Antopubblica), il loro lavoro dovrebbe sfo- nio Gaglione, che è sbottato: «Stare in ciare quasi tutto nell'Aula. Per non Parlamento è un lavoro frustrante, parlare dei casi in cui le commissioni una perdita di tempo e una violenza fanno da tappo, com'è avvenuto in oc- contro la persona». Dimettendosi sucasione del pareggio sul voto al fede- bito dopo dal partito, il Pd. Ma in Parralismo. Un imprevedibile effetto de- lamento ci è rimasto. Anche la coerengli scossoni politici che hanno investi- za ha un prezzo: ovviamente inferiore to il centrodestra, certo. Ma pur sem- all'appannaggio da deputato che il No-

Non che l'attività di governo sia La situazione non sarebbe tanto di- particolarmente più frenetica. Con le mo nel bel mezzo della calura estiva o versa se a votare le leggi fossero sol- energie tutte concentrate a parare i tanto i capigruppo, come ha propo- colpi della magistratura che indaga sto un paio d'anni fa Silvio Berlusco- sui festini nelle residenze di Silvio ni («era una provocazione, un para- Berlusconi, come dimostrano i recendosso», si corresse poi il premier), ti propositi di rimettere in cima al-Per il semplice fatto che da votare c'è l'agenda dell'esecutivo il processo ben poco. Quanto sia ormai profondo breve o il decreto sulle intercettazioil senso di inutilità e frustrazione dal- ni, resta evidentemente poco carbule parti del Parlamento lo dice il cla- rante per altro. A giudicare dalla duramoroso gesto di un senatore ritenuto ta fulminea delle riunioni di Palazzo rispettabile come Nicola Rossi. Che Chigi, le discussioni sulle questioni ha spiegato la sua decisione di getta- di merito dei singoli provvedimenti re la spugna in questi termini: con sono sempre più rapide. L'ultimo Consiglio dei ministri, quello sultari sono nominati dai partiti, e non l'emergenza degli sbarchi a Lampedusa, è durato cinque minuti d'orolosono avere indipendenza di giudizio, gio: dalle 13.35 alle 13.40. Il 21 gennae senza di questa non si lavora. Stop. io, per esaminare e approvare una desquilie come il Piano sanitario nazionale e la disciplina degli sfratti, oltre a quindici nomine, ci hanno messo poco più di un'ora. La durata media delle 50 riunioni di governo dal primo gennaio 2010 a oggi è stata di 64 minuti, meno della metà di quella del lamento la cui funzione principale è precedente (e rissoso) esecutivo di centrosinistra. E questo di per sé potrebbe anche non essere un segnale negativo. Se non fosse però che mentre il dibattito interno si fa sempre più flebile, rimangono penosamente al palo progetti e riforme che rappresentavano l'ossatura del programma di governo. Rendendo forse ancora più inutile l'esistenza a Palazzo Chigi, già di per sé sorprendente, di ben due strutture incaricate di seguire il «Programma»: quella del ministro Gianfranco Rotondi e quella del sottosegretario alla Presidenza Daniela Garnero Santanchè. Qualche caso? Il rilancio dell'energia nucleare (in clamoroso ritardo) e il piano casa (un flop gigantesco). Mentre le iniziative per dare «una scossa all'economia», termine coniato dal governo Berlusconi sette anni orsono ma finora senza risultati, sono prigioniere della carenza di risorse economiche, quando non della necessità di recuperare consensi in pericolosa discesa o della mancanza di fantasia, come sta a dimostrare il riciclaggio di vecchie promesse mai decollate. Piani per il Sud,

Data 14-02-2011

9 Pagina

2/2 Foglio

www.ecostampa.it

#### CORRIERE DELLA SERA

riforme fiscali... E siamo poi sicuri che i tempi di alcune proposte, per esempio la riforma della Costituzione nella parte che riguarda l'impresa, siano compatibili con il fiato corto di questa sedicesima legislatura?

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

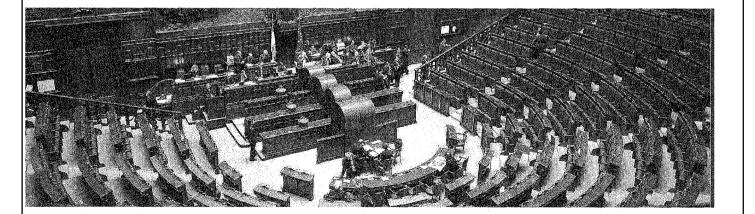
#### Riunioni lampo

Sempre più brevi i Consigli dei ministri: l'ultimo è durato cinque minuti, la media supera di poco un'ora

Dal primo gennaio 2010 a oggi, 409 giorni, l'Aula di Montecitorio si è riunita soltanto 171 volte, il minimo storico. Il Senato ancora meno: appena 129 volte

Le riunioni del Consiglio dei ministri dal primo gennaio 2010 a oggi: la durata media è stata di 64 minuti, circa la metà rispetto alla precedente legislatura

**Impasse** Le vicissitudini interne alla maggioranza e le ultime vicende giudiziarie complicano ulteriormente il lavoro del Parlamento, già poco produttivo nell'ultimo anno Anche perché in alcune commissioni la maggioranza non è tale. Nella foto, l'Aula di Montecitorio



14-02-2011

Pagina 6/7 1/2 Foglio

# FUTUROELIBERTÀ

NATO IL NUOVO PARTITO

# Fini guarda a Bossi e sul piatto mette il Senato regionale

Torna la proposta di varare una Grande alleanza A Berlusconi: dimettiamoci tutti e due e votiamo

INVIATO A MILANO

Finalmente, dopo due giorni di vuoti e di gelo, il «Padiglione 18» della Fiera si è riempito per il gran finale del congresso futurista: quando Gianfranco Fini sale sul palco le 3500 sedioline sono occupate. Ma la platea si accende ad intermittenza e senza pathos, anche perché per un'ora il leader ripete sempre lo stesso concetto: siamo noi del Fli che incarniamo l'anima del «vero» Pdl. Nel suo completo grigio ferro (insolita cravatta rossa), Fini appare meno grintoso del solito, gli si legge in faccia che è deluso dalla nottata trascorsa (invano) a trovarsi un vice, spesso attinge ai classici intercalari («amici miei», «bisogna dirlo alto e forte», «un po' di sale nella minestra») e va avanti di mestiere, fino a quando annuncia: «Lancio questa sfida al Premier: sono pronto a dimettermi domattina se lui prende atto che, se io sono presidente della Camera perché ho preso tanti voti di Forza Italia, lui è premier perché lo hanno votato tanti uomini e donne di An. Credo che faremmo entrambi una splendida figura se dicessimo: «Ci si dimette, per consentire agli italiani di esprimersi col voto». Ma state tranquilli: non lascerà la poltrona».

quasi come quello che accompa- corto, con due schemi di gioco se» poco interessa che la propo- nel non dire. sta di Fini sia ispirata ad una sinmettessi da presidente della Ca-l'identità e i messaggi politici, cofa Berlusconi - perché la battuta e il risultato è raggiunto. Ma nel discorso col quale Fini ha chiuso i tre giorni dell'Assemblea costituente di «Futuro e libertà», il passaggio politicamente più imper l'approvazione del Senato delle Regioni». Sia pure in codice, il messaggio è diretto alla Lega: caro Bossi, se dopo un'eventuale condanna di Berlusconi, voi voleste ritirare la fiducia al governo, sappi che il Fli è pronto a suggellare i decreti sul federalismo con la realizzazione del Senato delle Regioni, magari con Giulio Tremonti a palazzo Chigi. Se esista o meno una triangolazione di te», «lo spettacolo inverecondo Fini con il Quirinale e la Lega, naturalmente il leader del Fli non lo si può richiamare la sovranità poha detto, così come ha curiosamente glissato su cosa farebbe il Fli, in caso di elezioni anticipate a breve. E ovviamente nulla ha detto sulla trattativa in corso col Pd per cementare una «Santa Alleanza» anti-Cavaliere. Come sem-

Dalla platea esplode un boato, pre un Fini in «palla» sul gioco simbolo del Fli.

gnò a Bastia Umbra l'annuncio molto diversi a seconda della dudell'uscita dal governo. Alla «ba-rata della partita, abile nel dire e

Naturalmente i congressi sogolare «etica dell'irresponsabili- no occasioni per selezionare una tà» - sarebbe giusto che io mi di- classe dirigente, mettere a fuoco mera ma lo faccio soltanto se lo municandoli efficacemente all'opinione pubblica. Da questo è fatta per riscaldare l'atmosfera punto di vista l'operazione-Milano non è stata particolarmente brillante. E non soltanto per la lite sulla poltrone, che si è prolungata per due notti e che ha formalizzato una gerarchia a tre piani: pegnativo arriva coi titoli di co- Fini è stato acclamato Presidenda: «Impegniamo i prossimi mesi te ma si è subito autosospeso (per evitare ulteriori critiche sul comulo di incarichi); il presidente dei deputati Italo Bocchino (come voleva) alla fine è stato promosso vicepresidente del partito, mentre Adolfo Urso (se accetterà) diventerà il portavoce. Nella conclusioni di Fini molte battute e concetti già espressi e qualcuna più pungente: «Siamo diventati gli zimbelli dell'Occidendi alcune vicende private», «non polare, anche se si è eletti col 99%, per infischiarsene della Costituzione». Intessante la conferma dell'intenzione di presentare alle prossime amministrative «liste civiche», la prova che si considera ancora pericoloso testare il

IF MAR I

Quotidiano

14-02-2011 Data

6/7 Pagina 2/2 Foglio

www.ecostampa.it



LA STAMPA

Autosospeso Gianfranco Fini, per evitare ulteriori polemiche sul suo doppio ruolo, dopo l'acclamazione siè autosospeso da presidente del neo nato **Futuro** e libertà





Data 14-02-2011

Pagina 3

Foglio

# Qualche dubbio sul federalismo che sta nascendo

La riforma non può nulla contro i contratti derivati, le 7.100 municipalizzate e gli invalidi (finti) degli enti locali

Il Riformista, martedì 8 febbraio

Dialetto in classe. Province in erba. Piccole aziende pubbliche locali. Mentre il mondo si globalizzava, l'Italia tornava ai comuni medievali e scopriva le piccole patrie identitarie. Il territorio della Lega, il suo presidio nordista (area produttiva nazionale e collegamento europeo), ha portato tutti gli altri partiti politici ad ansimare dietro a Bossi sul federalismo.

Mentre il mondo scopriva i grandi flussi finanziari e la dislocazione di intere filiere produttive in Asia, qui da noi si proteggevano i distretti industriali. Così, la Lega difendeva gli unici sistemi produttivi rimasti in piedi dopo tangentopoli, e al tempo stesso costruiva i suoi successi politici su un progetto di frammentazione dell'unità italiana.

Tutto questo accade mentre a Milano, da qualche giorno, ha aperto in pompa magna la prima banca cinese, il cui capitale è grande quanto il Pil italiano. E poi ci si lamenta della delocalizzazione.

Numeri alla mano sembra che il federalismo che vuole la Lega serva soltanto a trasferire i costi del mantenimento della classe politica dal centro alla periferia. Nel 2009 (ultimo anno con dati certi) la spesa statale è stata di 459 miliardi di euro, mentre la spesa consolidata delle amministrazioni locali è stata di 255

miliardi di euro. In tutto 714 miliardi di euro. Ma alla fine la spesa certificata dalle amministrazioni pubbliche nel loro complesso è stata di 799 miliardi. Quindi sono rimasti nella rete oltre 84 miliardi di euro di spesa discrezionale.

Alla fine, i governi hanno aumentato la spesa sociale in rapporto alla crescita delle entrate pubbliche, ma senza tassare i cittadini in proporzione alla spesa statale. La differenza si chiama spesa clientelare, so-

prattutto locale.

Quindi, il federalismo dovrebbe far diminuire i trasferimenti dal centro alla periferia e decurtare i fondamentali del debito pubblico nazionale. Ma come funziona la macchina dell'attuale federalismo appena proposto? La questione (come è stata posta dalla Corte dei Conti) riguarda soprattutto le società partecipate dalle amministrazioni locali. che sfuggono in gran parte al meccanismo dei trasferimenti centro-periferia. Comuni, Province, Regioni, alla

fine del 2009, hanno costituito circa 7.100 consorzi e società, con un aumento del 5% rispetto all'anno precedente, per cui è difficile definire un meccanismo di trasferimenti in un contesto simile. Inoltre, a fine aprile 2010, le regioni italiane avevano speso solo un dodicesimo dei fondi europei stabiliti per il program-

ma 2007-2013. Cioè, erano stati attivati da Bruxelles solo 3,6 miliardi di Euro su 44 disponibili. Pensare che, col federalismo, enti locali e regioni diventino subito efficienti pare velleitario, se non riescono a ritirare nemmeno i soldi che sono a loro disposizione dall'Unione.

Inoltre, il Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2000–2006 di ben 21 miliardi di Euro, è stato utilizzato per il 42%. Perciò, come sarà possibile pensare di premiare con consistenti trasferimenti federalisti questi soggetti locali?

Sembra piuttosto che ci si trovi di fronte a una sorta di fallimento storico delle amministrazioni locali che, dalla fine degli anni Settanta, sono state la fonte dell'ascesa incontrollabile del debito pubblico italiano. L'aspetto piuttosto clientelare della spesa locale si vede anche nelle effettive realizzazioni degli interventi regionali, sia da trasferimenti centrali sia da tassazione locale, che è (sempre per la Corte dei Conti) sotto il 40%. Per non parlare del numero degli invalidi, la cui assistenza, appena trasferita agli Enti Locali, è passata di col-

po dal 3,3% al 4,7% della popolazione, con una spesa che è lievitata da 6 a 16 miliardi di euro.

Inoltre, in questi anni, gli enti locali hanno fatto ricorso alla finanza derivata. E per estinguere questi contratti swap servono 60 miliardi di euro, distribuiti su 42mila clienti, di cui 30mila risultano essere proprio gli enti locali. Secondo Banca d'Italia, le perdite nette nel 2010 per le amministrazioni pubbliche derivanti dalla stipula di contratti derivati sono arrivate a 2,5 miliardi di euro che, nonostante il mito del federalismo economo, come il buon padre di famiglia, sono debiti occultati alla vista dei cit-

tadini. E allora, chi paga? Lo Stato, o il maggiore indebitamento degli enti locali tramite la finanza derivata, così l'effetto elettorale sul territorio (vista la riservatezza di questi contratti) sarà minimo.

Anche la sanità, che assorbe circa l'80% della spesa media delle regioni italiane, è materia strettamente regionale, ma lo Stato ripiana a più non posso i deficit locali. Il decreto salva-deficit del giugno 2007, per esempio, e la successiva finanziaria del 2008, hanno stanziato la somma di 12,1 miliardi di euro per il solo ripianamento del debito sanitario di cinque regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Sicilia).

La soluzione, nelle attuali norme sul federalismo, è stabilire fabbisogni standard sui quali definire i trasferimenti dal centro alla periferia ed eventuali azioni punitive dello Stato contro gli enti locali. Tuttavia il meccanismo non sembra molto affidabile. La legge 85/1995 sul finanziamento di Comuni e Province, con il suo criterio di "fabbisogno teorico standardizzato", non ha evitato l'indebitamento progressivo degli enti locali. E anche il federalismo demaniale, già approvato, non sarà determinante per la risoluzione dei debiti degli enti locali. Infatti, per il passaggio agli Enti locali si ipotizza una utilizzazione finanziaria degli immobili trasferiti pari a soli 15 miliardi di euro.

Intanto gli elettori come non vedono i costi della spesa statale, non riescono a capire nemmeno i meccanismi di quelle locali. Quindi, quali sono le prospettive del federalismo che la Lega desidera, sbandierando lo slogan del "padroni a casa nostra"? Sarà il caso di rivedere un po' il mito delle piccole patrie?

Alessandro Agostinelli

Foglio

AL SENATO Rispetto al decreto originario novità su quote latte, lavoro e scuola. Sì all'aumento per il cinema

# Milleproroghe, fiducia in arrivo, no a nuove spese

# Il governo rispetterà il testo delle commissioni

ROMA - Era partito, come la questione di fitutti gli anni, con una raffica di rinvii di termini in scadenza, che stavolta però con un certo sforzo di ordine erano stati concentrati su una sola data, il 31 marzo. Ora che arriva nell'aula del Senato, il decreto "milleproroghe" contiene qualche novità, anche di un certo rilievo. Ma il testo votato in commissione, sul quale il governo porrà la fiducia, ha dovuto comunque rispettare l'impostazione voluta dal ministero dell'Economia: nessuna nuova spesa. Al contrario c'è una norma, l'aumento di un euro del biglietto del cinema, che porta

nelle casse dello Stato maggiori risorse, destinate ad essere usate a beneficio dello stesso settore cinematografico.

Palazzo Madama è previsto oggi l'avvio della discussione generale, mentre ducia sarà posta formalmente nella giornata di do-

mani. Il governo si è impegnato a trasferire nel proprio maxi-emendamento la versione del decreto uscita dalle commissioni parlamentari e dunque salvo sorprese dell'ultima ora non dovrebbero esserci novità rispetto a quel testo. È possibile però che qualche norma sia limata o parzialmente cancellata.

Accanto al balzello di un euro sui biglietti cinematografica, che dovrebbe fruttare una novantina di euro (sono esentate le sale parrocchiali) e scatterà dal primo luglio, la norma che ha fatto più discutere è forse quella, poi accantonata, che prevedeva nell'ambito della riorganizzazione della Consob il trasferimento della sede principale della commissione da Roma a Milano. Ogni riferimento al cambio di sede è stato eliminato, dopo le fortissime e della città di Roma.

Un'altra modifica al centro di polemiche è invece la proroga per ulteriori sei mesi, fino al 30 giugno 2011, del pagamen-

delle multe relative alle quote latte.

È stato invece prorogato al 30 aprile, dal 31 marzo, il termine per regolarizzare le cosiddette case fantasma".

Altre importanti novità riguardano il mondo della scuola e quello del lavoro. Nel primo caso si tratta del congelamento fino al 31 agosto 2012 delle graduatorie degli insegnanti precari: la norma interviene per rimediare alla recente sentenza della Corte costituzionale. Sempre in tema di precari, ma non solo nel mondo della scuola, un emendamento voluto dal Pd fa saltare il termine del 23 gennaio 2011 entro il quale avrebbero dovuto far ricorso i lavoratori a tempo determinato che ritenevano di aver

critiche giunte dai vertici della diritto alla stabilizzazione. In Regione Lazio, della Provincia base alla modifica ci sarà tempo fino alla fine dell'anno; resta da vedere se la nuova versione sopravviverà al maxi-emendamento del governo, che ha manifestato la propria contrarietà su questo punto spe-

In tema di fisco, le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza avranno la possibilità di applicare aumenti all'addizionale Irpefo a quella che grava sulla benzina, o ad altri tributi, per fare fronte alle necessarie spese. L'eventuale utilizzo del fondo nazionale di protezione civile dovrà essere reintegrato proprio con il ricorso ad un maggior prelievo sui carburanti.

Infine Poste italiane sarà autorizzata ad acquisire partecipazioni anche di controllo nel capitale delle banche. In questo modo verrà rimosso uno degli ultimi ostacoli all'esercizio diretto dell'attività bancaria da parte delle Poste.

& RIPRODUZIONE RISERVATA

#### INCERTEZZA **SUI PRECARI**

L'esecutivo contrario allo slittamento dei termini sui ricorsi per la stabilizzazione

#### LA PAROLA CHIAVE

#### MILLEPROROGHE

È un decreto legge che normalmente viene adottato dal governo negli ultimi giorni dell'anno con l'obiettivo di prorogare termini in scadenza, normalmente al 31 dicembre. A volte un distinto decreto milleproroghe viene approvato a metà anno per le scadenze del 30 giugno. Con questo sistema molti termini vengono prorogati anche per vari anni di seguito.

Foglio

# Biglietto del cinema | Riassetto Consob |

#### Dal primó luglio un euro in più

Il governo ha bisogno di risorse per finanziare le agevolazioni e gli incentivi riservati al settore del cinema: si è pensato così di trovarle attingendo allo stesso settore, o meglio agli spettatori. Dopo aver già tentato il blitz con un precedente provvedimento normativo, il ministero dei Beni culturali è riuscito ad introdurre nel "milleproroghe" un aumento di un euro del prezzo del biglietto, destinato a questa finalità, che scatterà dal prossimo primo luglio.

#### La sede resterà a Roma

La Consob avrà una nuova organizzazione interna a partire dal prossimo primo luglio. Ma il riassetto resterà separato dalla questione della sede della commissione, che pure ad un certo punto aveva fatto capolino negli emendamenti. Si parlava di graduale trasferimento da Roma a Milano. Un'eventualità che ha provocato la ferma reazione dei vertici della Regione Lazio, della Provincia e della città di Roma, e che è stata quindi cancellata dal provvedimento.



### Poste italiane

#### Potrà comprare quote di banche

Poste italiane potrà acquistare partecipazioni, anche di controllo, nel capitale delle banche. Contemporaneamente Bancoposta potrà essere scorporata dalla società principale che avrà anche la facoltà di costruire un patrimonio destinato specificamente all'attività bancaria. In questo modo dovrebbero essere rimossi ali ultimi ostacoli legali che impediscono alle Poste di esercitare in pieno l'attività di credito, come una qualsiasi banca.

## Case fantasma

#### Regolarizzazione fino al 30 aprile

Scatta in avanti di un altro mese, da fine marzo a fine aprile, il termine originariamente fissato a dicembre 2010 entro il quale i proprietari di abitazioni sconosciute al catasto (ed individuate dall'Agenzia del Territorio con rilevamenti fotografici dall'altro) avranпо la possibilità di regolarizzare la propria posizione. per evitare che sia iscritta sugli immobili una rendita direttamente dall'amministrazione. La norma interessa direttamente i Comuni a cui dovrebbero andare i proventi della regolarizzazione.











in alto, l'aula del Senato Sopra, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti